

## Nel Collegio di Nizza Monferrato

Le notizie che ci arrivano da quel Collegio dove si ripresenta l'amico nostro

### AVV. GUSTAVO GAVOTTI

sono sempre migliori.

Gli elettori comprendono che il nome di Gustavo Gavotti è simbolo di pacificazione nel Collegio e che la sua vittoria segnerà il definitivo ritorno della calma in quelle operose popolazioni.

Mentre il giudizio degli elettori sta per pronunciarsi, noi facciamo all'amico carissimo l'augurio sincero della meritata vittoria - certi che gli interessi primissimi del Collegio, come sapranno suggerire di votare il nome suo, avranno in Lui uno strenuo e valoroso patrono.

## NEL COLLEGIO DI CAPRIATA

Ovada, la sorella gentile, a mezzo del suo giornale *Il Corriere delle Valli Stura ed Orba*, manda un affettuoso saluto a **Maggiorino Ferraris**, augurandogli quella votazione trionfale che deve avere un uomo di così alto valore.

« Sarebbe grave offesa per gli elettori del Collegio di Acqui pensare diversamente » scrive il giornale Ovadese - e noi riportiamo volentieri le parole e l'augurio del confratello, come lieto auspicio di quel plebiscito di stima e di affetto che gli elettori assennati del Collegio di Acqui daranno a **Maggiorino Ferraris**.

E l'augurio fraterno e sincero ricambiamo con il voto che è nel cuore di tutti noi per le elezioni del Collegio di Capriata: che il buon senso degli elettori trionfi con la scelta del migliore, mantenendo ferma la buona fama e la dignità del Collegio, che **Gio. Batta Cereseto** ha rappresentato con tanto onore nella legislatura passata.

Se il valore del candidato e il sentimento del proprio dovere debbono essere il criterio della scelta, gli elettori di quel Collegio, ed Ovada in ispecie, che giustamente del figlio suo deve inorgogliersi, non possono rimanere titubanti nel riaffermare la propria fiducia e riconfermare il mandato a

## GIO. BATTÀ CERESETO

A Lui, al giovane colto, valoroso e modesto, la Redazione

della *Bollente* invia, nell'imminenza della battaglia, coll'augurio della vittoria, il più affettuoso saluto.

## Agli Elettori del Collegio d'Acqui

E' con somma sorpresa che abbiamo visto appiccare per le cantonate un manifesto in cui, a nome dei partiti popolari, si raccomanda la candidatura Ottolenghi.

Poichè finora nessuno, che noi sappiamo, ha in Acqui il brevetto di privativa di rappresentante del popolo, così in nome di quei partiti popolari che non ubbriacano l'operaio di ciancie di illusioni e di promesse ridicole, raccomandiamo la rielezione a deputato dell'onorevole

### Maggiorino Ferraris

Il Comitato dei Partiti Popolari.

## Il ruggito del Leone..

AL POLITEAMA GARIBALDI

Pare il titolo di una commedia, ed è stata veramente tale.

Chi si aspettava, per il famoso Comizio, di vedere il candidato che si intitola dei partiti popolari ergersi fortemente a difensore dei conculcati diritti del popolo squassando la criniera leonina, deve avere provata una ben forte disillusione.

Il candidato che « in questo momento solenne della vita cittadina » si presenta in nome del principio repubblicano, per « riassumere nel proprio nome la sdegnosa protesta del popolo ferito nelle sue conquiste più gelose » esordiva... con il felice, nuovo e spiritosissimo accenno... alle onorificenze ed ai cavalieri, la poderosa arma dei combattenti la candidatura Ferraris.

Poi la parola valorosa ed audace si leva d'un tratto a volo alto e sublime. Dice, all'affollato pubblico, che un signore amico suo ha ricevuto delle lettere anonime, che questo gli duole e che denuncia il fatto... all'On. **Maggiorino Ferraris** ed ai suoi amici.

Confesso che non ho capito il nesso importante tra il programma repubblicano e le lettere anonime che si possono scrivere in Acqui da chi ha questa sucida e pettegola inclinazione... Dopo tale vigoroso accenno alla politica locale c'era ad aspettarsi che il candidato continuasse denunciando al Comizio che v'è un altro amico suo il quale si lagna che i fautori dell'On. Ferraris lo accusano

di prendersi delle licenze colla persona di servizio...

Menomale che il campione della democrazia tira via, tentando di giustificare la sua antica qualità di regio funzionario in confronto alla sua divisa repubblicana d'oggi, coll'affermare che se egli era alla greppia dello Stato non ha mangiato che poche centinaia di lire - Bella, nobile e convincente giustificazione.

D'altronde non è necessario guardare tanto pel sottile perchè lo stesso candidato afferma che la sua candidatura non è altro scopo che di preparare il terreno al *serafico Murialdi* (?!?) che non ha ancora l'età voluta dalla legge « e che certo, aggiunge il candidato leonino, ride in quell'istante di lui. »

Ride mancomale anche il pubblico a questa sortita, ma la giocosità è di breve durata, perchè l'oratore comincia una dissertazione filosofica, soporifera e quieta, che fa persino reclinare dolcemente sull'omero la testa dei rappresentanti la benemerita.

Il pubblico sente confusamente i nomi di Cicerone, di Pericle, di Catone e di Sofocle, e qualcuno domanda persino, sbadigliando, se siano candidati di qualche Collegio vicino.

Le bocche si aprono smisuratamente, non per ruggire la fiera protesta del popolo, ma per un irrefrenabile sbadiglio; il contagio si allarga, e si sentono certe segnalazioni, poco incoraggianti per chi ha la convinzione contraria di interessare chi lo ascolta.

Per richiamare l'attenzione e scuotere l'ambiente il candidato parla ancora... di diritto romano, della patria potestà e della potestà maritale, che mi richiama dolcemente al pensiero, nel dormiveglia della esposizione, le decisioni del *senatusconsulto Vellejano* evocate nelle paterne ma papaveriche lezioni universitarie dell'ottimo professore Anselmi.

Come Dio vuole, la cosa volge al termine con la constatazione delle sofferenze del popolo e con la promessa di coadiuvare, se eletto, ad alleviarle, sollecitando l'approvazione della legge... sul *divorzio*.

Qualche coniuge, sotto l'impressione fresca delle contese domestiche, applaude - ma il ruggito del leone finisce senza che ne rintonino gli specchi e senza che crollino le salde volte del Politeama.

L'ambiente, che è notevolmente raffreddato malgrado i vani ten-

tativi d'applauso dei compagni, si riscalda un tantino per la forza polmonare del Ragioniere Cavalli, venuto a portare il verbo dei repubblicani alessandrini; ma le parole irriverenti che egli pronuncia all'indirizzo del Re, provocano lo scioglimento del Comizio e lo sgombero del teatro, che si effettua lestantemente dopo il primo squillo di tromba, senza aspettare gli altri due.

E il pubblico che pensa e che ragiona esce a prendere una buona boccata d'aria, profondamente convinto, dopo così brillante esperimento, di dover votare per

**Maggiorino Ferraris.**

## LE COERENZE

Il giornale dell'avv. Raffaele Ottolenghi - *Cronache Acquesi* - dopo una bella e fiera protesta contro la nostra affermazione che le ostilità verso l'On. **Maggiorino Ferraris** sono in buona parte il prodotto di antagonismi locali... se la piglia col direttore della *Bollente* che nella età lieta della giovinezza - dicono essi - aveva tinte più rosse di oggi.

Su questo, solo ripeteremo che appunto egli rinunciò la qualità per lui onorevole di Presidente onorario del *Circolo Operaio* quando constatò che, per la maggiore accentuazione di principio, la condotta del Circolo più non rispondeva alle sue convinzioni.

Ma aggiungiamo che questo delle **coerenze** è un tasto che le *Cronache Acquesi* non dovrebbero toccare, perchè, se molti dei cosiddetti partiti popolari sono disposti, pure di avere così facoltoso campione, a transigere col suo passato, gli elettori seri del partito socialista-repubblicano non debbono dimenticare che il loro candidato, che vuole essere segnapolo nel vessillo repubblicano, ha prestato un giorno il giuramento - che la legge vuole anche da chi chiede di indossare l'elegante, ricamata divisa della carriera diplomatica e consolare - **di essere fedele al Re ed ai suoi Reali successori.**

Certo, l'uomo è perfettibile, e c'è sempre la scappatoia del dire che, mutata onestamente convinzione, il giuramento perde l'importanza sua, specialmente quando si è abbandonata la carica...

Ma quando le manifestazioni di fede repubblicana sono anteriori al prestato giuramento di fedeltà al Re ed alle istituzioni della Patria, cosa pensano i signori democratici di questo disinvoltato succedersi di dichiarazioni e di fedi in un uomo che parla di voci sdegnose, di fiere proteste, e che vuole mettersi all'avanguardia delle forze democratiche della nostra città?

Abbiatelo pure un campione delle nuove e più audaci aspirazioni, se la prudente ed assennata opera parlamentare del candidato costituzionale non vi piace. Ma sceglietelo tra chi ha sincerità di ideali e perseveranza